



Carissimi,

papa Francesco, nel suo Messaggio per la Quaresima 2017, ci invita a farci assidui ascoltatori e a meditare la Parola di Dio, in particolare, a soffermarci sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro (cfr. *Lc* 16,19-31), sì da lasciarci «ispirare da questa pagina così significativa, che ci offre la chiave per comprendere come agire per raggiungere la vera felicità e la vita eterna, esortandoci ad una sincera conversione. [...] La Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole».

Solo nella luce e con la forza della Parola di Dio saremo capaci di scovare l'egoismo, la superbia e l'orgoglio che si nascondono in noi, fuggendo la tentazione di camuffare con gesti di solidarietà, perbenismo, falsa pietà e compassionevoli abbracci e sguardi, le sempre più raffinate e nuove forme di egoismo, superbia e orgoglio così di casa ai nostri giorni.

Solo la Parola di Dio smaschera la falsa carità e ci lascia intendere quando l'attenzione che abbiamo verso gli ultimi non risponde alle esigenze del Vangelo, di quello che ci chiede il Signore e ci costringe a scoprirlo, a rendercene conto, allorché ci spinge a verificare, paragonare quello che facciamo ai nostri di casa, quotidianamente, con l'impegno che "proclamiamo" verso gli ultimi e i poveri nelle occasioni di una sempre più organizzata e ipocrita "mondanità".

Questo confronto, questo paragone è una cartina di tornasole che ci aiuta a uscire da un falso sentire di noi e di quello che facciamo e a prendere coscienza giorno dopo giorno di quello che siamo e di quanto recitiamo.

«La Parola di Dio», infatti, continua il Santo Padre, «è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla, ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello. [...] La

Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo».

Vediamo ora di fare un piccolo itinerario per rinnovarci attraverso l'incontro con il Cristo vivo.

#### *INCONTRO CON CRISTO VIVO NELLA SUA PAROLA*

«Il rapporto tra Cristo, Parola del Padre, e la Chiesa non può essere compreso nei termini di un evento semplicemente passato, ma si tratta di una relazione vitale in cui ciascun fedele è chiamato a entrare personalmente.

«Parliamo, infatti, della presenza della Parola di Dio a noi oggi: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Come ha affermato il Papa San Giovanni Paolo II: "La contemporaneità di Cristo all'uomo di ogni tempo si realizza nel suo corpo, che è la Chiesa. Per questo il Signore promise ai suoi discepoli lo Spirito Santo, che avrebbe loro *ricordato* e fatto comprendere i suoi comandamenti (cfr. Gv 14,26) e sarebbe stato il principio sorgivo di una vita nuova nel mondo (cfr. Gv 3,5-8; Rm 8,1-13)" (*Veritatis splendor*, 25)» (*Verbum Domini*, 51).

Una Parola che si fa viva come non mai nei sacramenti.

#### *INCONTRO CON CRISTO VIVO NEI SACRAMENTI*

Gesù è la Parola viva di Dio. La Sacra Scrittura è il primo e fondamentale testimone della Parola di Gesù Cristo, ma nel contesto della testimonianza di fede degli apostoli e della Chiesa primitiva. Come ha detto qualcuno «la Chiesa è l'auditrice della Parola, e questa Parola è presente adesso nella coscienza della fede della Chiesa, intesa però non come un semplice archivio, ma come una ricerca dentro al cuore vivo della Chiesa che ritrova, nel passare delle generazioni, quella stessa Parola».

Una ricerca che è resa viva dall'incontro con Cristo nei sacramenti che toccano tutte le tappe e tutti i momenti importanti della vita del cristiano, dal suo nascere dalle acque del Battesimo fino all'incontro con il Cristo nell'eternità. Grazie ad essi, la vita di fede dei cristiani nasce e cresce,

riceve la guarigione e il dono della missione (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1210).

#### INCONTRO CON CRISTO VIVO NEL PROSSIMO.

Il dono della missione è il dono dell'incontro, è andare all'altro, è uscire da noi per intessere legami di comunione e di solidarietà fraterna. E questo andare all'altro lo dobbiamo vivere in un tempo in cui, come ebbe a dire a Puebla San Giovanni Paolo II, «una delle debolezze più vistose dell'attuale civiltà consiste nella visione inadeguata dell'uomo». E al tempo stesso la Chiesa non può venir meno a quanto da sempre ha creduto e continuamente tenta di approfondire e di comunicare. Un'antropologia cristiana veritiera grazie alla quale si afferma l'uomo come «immagine di Dio irriducibile», come continua lo stesso San Giovanni Paolo II, «ad una semplice particella della natura o ad un elemento anonimo della città umana (cfr. *ivi*, 12 §3, 14 §2). In questo senso, Sant'Ireneo scriveva: "La gloria dell'uomo è Dio, ma il ricettacolo di ogni azione di Dio, della sua sapienza, del suo potere è l'uomo" (S. Ireneo, *Adversus haereses*, III, 20,2-3)». Di fronte a tanti umanesimi che imprigionano e quasi paralizzano l'uomo riducendolo a una visione solo economica, biologica e psichica, «la Chiesa deve ricordare e annunciare quello che sull'uomo le ha rivelato il suo Signore e Maestro Gesù Cristo. Quando perciò la Chiesa annuncia con chiarezza e senza ambiguità la Verità sull'uomo, rivelata da colui che "sapeva quello che c'è nell'uomo" (*Gv* 2,25), deve animarla la certezza di star prestando all'essere umano il servizio migliore» (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso*, Puebla 28 gennaio 1979).

Come cristiani viviamo questo Tempo di Quaresima accogliendo generosamente e fraternamente chi bussa alla nostra porta per motivi diversi. Un invito che vogliamo fare a tutti, per questa Quaresima, è la partecipazione alla presentazione, il primo aprile prossimo, dell'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ, che opererà a Follonica in Via Serri, 33. Rendiamoci disponibili e offriamo agli ideatori di questa ottima iniziativa - che ha voluto offrire ai tanti indigenti un centro per la distribuzione dei beni di prima necessità - il contributo del nostro tempo e di quanto possiamo donare loro.

Insieme a questa proposta è urgente che ci attiviamo per soccorrere quanti sono reclusi nelle nostre carceri. Al proposito organizzeremo la III domenica di Quaresima un momento di raccolta per questi nostri fratelli. Ascoltiamo cosa scrive San Gregorio Nazianzeno sull'amore ai poveri: «Quando pratichiamo le opere di misericordia, dobbiamo essere lieti e non piangere: "se allontanerai da te la meschinità e le preferenze", cioè la grettezza e la discriminazione come pure le esitazioni e le critiche, la tua ricompensa sarà grande. "Allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto" (Is 58,8). E chi è che non desideri la luce e la santità?

Perciò, o servi di Cristo, suoi fratelli e coeredi, [...], visitiamo Cristo, curiamo Cristo, alimentiamo Cristo, vestiamo Cristo, ospitiamo Cristo, onoriamo Cristo non solo con la nostra tavola, [...], né solo con gli unguenti, come Maria Maddalena, né soltanto con il sepolcro, come Giuseppe d'Arimatea, né con le cose che servono alla sepoltura, come Nicodemo. [...] Ma, poiché il Signore di tutti vuole la misericordia e non il sacrificio, [...], offriamogli appunto questa nei poveri e in coloro che oggi sono avviliti fino a terra» (Discorso, 14).

A tutti il mio augurio di un santo cammino quaresimale.

+ Carlo, vescovo

*01 marzo 2017, Mercoledì delle Ceneri*